

«Un genio di diciotto anni mette in crisi USA e Israele». «Neotruffe, i vampiri della credit card». «Caccia ai floppy disk col virus». «Ladri di diskette». Alcuni titoli, presi a caso dalla stampa quotidiana, mettono in luce un fenomeno in preoccupante espansione: i computer crime, o per dirla in italiano, i crimini informatici. Cioè i comportamenti illegali che hanno come oggetto o come strumento un sistema informatico. Facciamo il punto sulla situazione

Il chip, che mascalzone!

di Manlio Cammarata

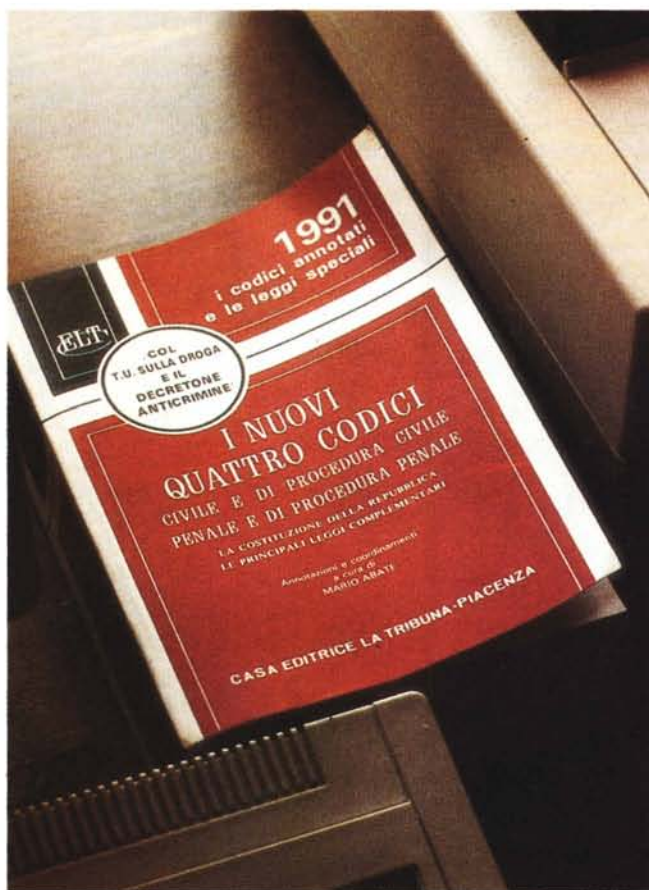
In Italia non si commettono reati informatici. Questa affermazione è corretta nella forma, ma falsa nella sostanza: che ci sia in giro un certo numero di farabutti che attaccano i sistemi informatici o telematici per compiere azioni censurabili è noto a tutti, ma per la legge italiana non sono criminali.

Infatti uno dei fondamenti della nostra civiltà giuridica è che nessuno può essere punito per un fatto che non sia espressamente previsto dalla legge come reato. E siccome nel nostro Codice Penale non è ancora contemplato il «computer crime», esso non è considerato un reato.

Dal punto di vista etico è evidente che il furto di una password per accedere a un sistema è analogo alla sottrazione di una chiave per aprire un cassetto che il proprietario vuole tenere chiuso, ma il nostro diritto penale esclude che una norma possa essere estesa per analogia.

Quindi i nostri magistrati non possono somministrare le puzioni che certi soggetti meriterebbero, almeno per quel che riguarda gli atti strettamente legati all'uso del computer.

Mentre sul piano civilistico,



cioè in materia di risarcimento di danni o di divieto di proseguire certi comportamenti, non ci sono molti problemi, perché le norme del Codice Civile possono essere interpretate anche per analogia.

Ma quali sono i comportamenti che possono essere inquadrati nella categoria dei computer crime?

Crimini vecchi e nuovi

Prima di tutto è opportuno fare una distinzione tra reati tradizionali, come la truffa, che possono essere commessi con l'uso di sistemi informatici, e crimini «nuovi», caratteristici dell'era informatica, come la diffusione di un virus. La differenza è importante, perché i

primi possono essere perseguiti con una certa facilità sulla base delle norme esistenti, i secondi no, perché manca la previsione legislativa della loro esistenza. L'elemento comune, in molti casi, è dato dalla difficoltà di inquadrarli con precisione e, soprattutto, di identificare i colpevoli. Una banconota falsa può essere riconosciuta più o meno facilmente, la successiva investigazione può condurre al tipografo che l'ha stampata. Ma l'utilizzatore abusivo di una carta di credito ha buone possibilità di farla franca, anche se gli organi di polizia affinano sempre di più le loro armi.

Comunque i reati tradizionali commessi con l'ausilio delle nuove tecnologie sono in aumento. Oltre alle transazioni fraudolente con l'uso di carte di credito rubate o falsificate, crimini di natura economica vengono perpetrati attraverso la manipolazione delle procedure o dei dati relativi al trasferimento elettronico di fondi (EFT, Electronic Fund Transfer), che oggi costituiscono il sistema nervoso di tutto il mondo della finanza e del credito.

Altri reati di furto o di truffa che vedono impiegati i chip sono di natura nuovissima, come l'intercettazione di telefonate

Polizia Informatica

E le forze dell'ordine che cosa fanno? Indagano, naturalmente, e spesso consegnano i delinquenti alla magistratura. Personale specializzato, attrezzature sofisticate, molta competenza e passione per un vecchio «mestiere» che si tinge di nuove tecnologie. Ma anche parecchie difficoltà, dovute soprattutto alla mancanza di leggi penali per combattere i reati informatici. Ne parliamo con il commissario Maurizio Vallone del Nucleo centrale criminalità economica e informatica diretto dal questore Alessandro Pansa. Ecco come la Polizia di Stato combatte i criminali del chip.

* * *

Dottor Vallone, qual è il problema che in questo momento vi tiene più occupati?

Noi non lavoriamo solo sui computer crime. Lavoriamo su obiettivi prestabiliti, o su richiesta dell'autorità giudiziaria o di iniziativa nostra. Agiamo quindi sulla spinta di fatti particolarmente gravi, o quando per la natura del fatto le strutture locali non possono operare. Il computer crime è un reato particolare, noi siamo specialisti, abbiamo seguito corsi specifici, anche all'estero. Interventiamo dove il Commissariato o la Squadra Mobile del posto non hanno il personale specializzato. Dall'estero abbiamo una valanga di richieste, soprattutto tramite Interpol, di controlli e verifiche per attacchi che colpiscono grandi sistemi informativi. Ci sono sistemi informativi italiani che si collegano con sistemi esteri attraverso la rete Itapac e provocano danni. Spesso ci troviamo di fronte a una serie di salti di ignoti hacker, che si trovano chissà in che parte del mondo. Ma adesso forse scopriremo dove sono, stiamo affilando le armi. Tutte le polizie collaborano. Prima, quando si arrivava in paesi come la Turchia o il Libano o Panama si chiudeva il discorso. Adesso possiamo risalire ai veri responsabili.

Come funziona il meccanismo?

Un computer posto chissà dove chiama in urbana un computer della sua città, e utilizza questo per andare a inserirsi su un computer di Roma. Fanno una serie di tentativi (hanno una specie di scanner come

quello del ragazzino di «War Games»), fino a che non aganciano una sequenza utile. A questo punto l'ignoto tenta in tutti i modi di penetrare nel sistema, e quando ci è riuscito, gioca: all'inizio normalmente non fa niente, se non trovare i codici. Dopo, da questo computer va in un altro computer e fa lo stesso giochetto, trova i codici e va in un quarto computer, poi in un quinto, un sesto, fino a girare sette o otto paesi pagando il costo di una telefonata urbana, perché lui fa un solo collegamento urbano, mentre tutto il resto è pagato dagli altri ai quali si collega. Noi dobbiamo fare il gioco a ritroso: un sistema subisce danni, non so, in Alaska, dobbiamo risalire prima a un computer in Virginia, di lì a quello in California, dalla California a Londra, da Londra a Bonn, da Bonn a Milano, da Milano a Roma, da Roma in Grecia...

Che tipo di danni viene normalmente compiuto da questi pirati del modem?

In alcuni casi molto gravi. Una volta dentro, sono molto abili nel trovare i livelli di protezione massimi, quindi entrano con privilegi da System Manager, e a volte volontariamente, a volte involontariamente combinano grossi guai. Sono stati danneggiati sistemi di controllo di centrali elettriche o di importanti sistemi di telecomunicazioni, poi in ogni caso c'è il danno della bolletta...

E l'abuso di informazioni elettroniche o la diffusione di notizie riservate, sono solo un rischio teorico?

Abbiamo potuto verificare qualche caso in ambito bancario: c'è il tizio che utilizza informazioni a proprio vantaggio, quindi più che di hacker si tratta di insider. Poi ci sono i casi come quello di Torino, dove un accreditato fu ripetuto decine di volte, ci sono diverse storie abbastanza ingegnose di questo tipo.

C'è anche il problema delle carte di credito, ma noi ci occupiamo solo dei casi più interessanti dal punto di vista informatico. Hanno fatto anche operazioni più articolate: registravano la banda magnetica e la riproducevano su un'altra carta, così andavano a spendere dove volevano.

Ma in questo modo è molto facile risalire ai responsabili?

Certo, se poi il negoziante è complice, qualche cosa deve guadagnare, e l'unico modo è spendere nel proprio negozio. Infatti la Squadra Mobile di Roma ha risolto subito il caso, un'operazione rapida, tranquilla. A registrare una sequenza non ci vuole nulla, finché non arriveranno le carte intelligenti. Altri casi sono più complicati. Due anni fa l'INPS subì la truffa di un dipendente che creava false pensioni. La Squadra Mobile di Roma arrestò un addetto ai terminali, che aveva creato false pensioni con forti arretrati. Si liquidava gli arretrati e le pensioni le dava agli amici. La Squadra Mobile arrestò la persona perché la colse praticamente in flagrante, però si trovò nella difficoltà di risalire alle pratiche false. Andai io con uno dei miei ispettori, mettemmo sottosopra il sistema informativo e trovammo che, all'insaputa dello stesso Istituto, esisteva una funzione di controllo automatico che registrava la data dei cambiamenti nei file. Creammo una piccola procedura che controllava tutte le posizioni: l'iter previdenziale, che in molti casi dura anni e anni, in alcuni casi era completato tutto nello stesso giorno! Così trovammo quei quindici o venti casi che erano stati manipolati...

In questo periodo si notano particolari linee di tendenza, c'è qualcosa che sta cambiando nel campo dei reati informatici?

Sta peggiorando il fenomeno dei virus, in maniera pazzesca. In tre anni l'Italia è passata dall'ultimo posto al primo nell'ambito dei paesi CEE, ed è seconda in Europa solo alla Bulgaria. È una cosa abbastanza strana, stiamo investigando, speriamo di poter fare qualcosa al riguardo. Ci sono tendenze molto strane, molto particolari.

Vuol dire che non si tratta di buontemponi, sia pure pericolosi, che si divertono a mettere nei guai la gente?

Che ci sia un sessanta, settanta per cento di goliardia può essere, ma che ci siano interessi economici, se non politi-

ci, in certi casi è possibile. Io personalmente non ho nessun dubbio che sia così. Ci possono essere interessi precisi. D'altra parte abbiamo avuto estorsioni tramite virus, come il celebre caso dell'AIDS. E in Italia c'è una particolare facilità, vista la totale mancanza di difese dal punto di vista legislativo. In fondo cosa rischiano? Ben poco. I mezzi in mano alla Polizia sono pochissimi, perché se non si configura l'associazione per delinquere, non possiamo neanche fare intercettazioni telefoniche. E non possiamo fare intercettazioni telematiche, perché non sono previste. Se qualche volta le facciamo, come nel caso della truffa del Videotel, è grazie a magistrati molto sensibili a questi problemi. Se l'interpretazione estensiva della legge reggerà al processo...

E la criminalità organizzata? Avete trovato archivi delle estorsioni su dischetto...

La mafia oggi utilizza estensivamente strumenti informatici. Per esempio, l'operazione che abbiamo fatto in ottobre, quando abbiamo preso a Milano il riciclatore del «Cartello di Medellin». Costui usava continuamente fax, telefoni cellulari, trasmissioni di dati, movimenti di valuta all'estero attraverso telex. A un certo punto abbiamo fatto intercettazioni di fax. E chi può fare intercettazioni di fax, se non chi conosce e a fondo i problemi informatici? I criminali tendono sempre a essere all'avanguardia: a Palermo abbiamo constatato che delle persone parlavano attraverso telefoni cellulari, inserendo apparecchiature di codifica, che abbiamo dovuto superare. Si tratta sempre di rincorrersi, perché nel momento stesso in cui riesco a capire che tipo di aggeggio è, non ho problemi per neutralizzarlo. Sono apparecchiati a basso costo, il sistema di cifratura è relativo, me ne prendo uno simile, lo decodifico...

È sempre il vecchio gioco a guardie e ladri...

Certo, anche se lavoriamo con l'informatica, il nostro è sempre un lavoro di polizia, le tecniche sono sempre le stesse. Ma adesso ci vogliono competenze particolari, tutto qua.

PAGINA 21

la Repubblica venerdì 3 gennaio 1992 cronaca

tra apparati cellulari o di trasmissioni in facsimile. Recentemente sono stati segnalati casi di truffa ai danni di abbonati al «servizio radiomobile di conversazione» come la SIP chiama la rete cellulare: il malandrino copia il codice di un telefono regolarmente assegnato a un utente, e telefona a spese di quest'ultimo. Il malcapitato riceve bollette con importi pazzeschi, ma è difficile individuare il colpevole. Un'altra categoria di truffe di recente invenzione è fondata su vari stratagemmi per addebitare ai possessori di carte di credito somme che questi non hanno mai speso.

Dal personal nascosto nel negozio che copia i dati della tessera inserita in un POS, alla completa falsificazione della carta stessa. Per commettere questo tipo di raggiro occorrono apparecchiature particolari e una discreta competenza tecnica, il che significa che sta nascendo una nuova categoria di delinquenti: un tempo c'erano gli specialisti dell'assegno a vuoto, del borseggio o del furto con la lancia termica; oggi ci sono gli scassinatori del bit, gli Arsenio Lupin esperti in hard disk.

Con modesti apparati è possibile intercettare le chiamate e addebitare ad altri bollette milionarie

di MARINA GARBEI

ROMA - I telefonisti non sanno liberarsi da un alone di sospetto: oggetti attenti e ricicchiati allo stesso tempo si son parcheggiati in massa nelle tancle di manager e commessi viaggiatori, senza perdere il fascino ambiguo di una tecnologia ancora «magica» che sfugge al controllo.

Aggiace che si lusingano con la comodità ma poi si «irregano» negandosi ogni prova. E ora, eccoli vittime anche di altre truffe, manovrate da apprendisti stregoni della telematica. I casi, per ora, sono isolati. Ma non c'è da stare allegri. La cronaca riferisce l'ultimo: un cellulare di seconda mano, la classica «occasione», ha regalato al suo acquirente di Abbiategrasso un «invaso» sorpresa. Grazie a un telefonino gemello, opportunamente truccato, un boss della camera addebitava macrospese telefoniche a un ignaro custode della prima.

Un'altra truffa è stata scoperta un paio di mesi fa dai carabinieri della compagnia Roma centro. Cui isolati, si diceva, ma destinate a moltiplicarsi, come hanno gli investigatori, in sintonia con l'esplosione della moda del telefonino che nell'ultimo anno ha visto raddoppiare gli abbonamenti (ormai oltre 200 mila in Italia). Sempre che la potente lobby della telefonia non inventi qualche «strucco» per costringere ai ripari e salvare un business così redditizio.

Ma come si manipola un cellulare? Quanti sono in grado di farlo? Insomma, qual è il rischio? Innanzitutto una premessa: regalano una promessa, regalano una truffa. Non esistono, insomma, abbonamenti «aggi» intesi di protezione garantita dalle case produttrici. La manomissione, spiegano alla Sip, equivale a un furto con scacco. Chi è determinato a «fotarla» (come si usa per fare, anche se l'operazione non è alla portata di un qualche tecnico esperto). Se come per alterare il Riscamo, un computer con un software apposito ad hoc, per effettuare una ricerca numerica. Lo scenario, qualcuno lo ricorda, è stato già molto alto la scorsa settimana (il codice per fermare la distruzione telefonica nel film «War games»). Soltanto che in questa versione un po' più discreto, un po' meno spettacolare. In sostanza,



“Telefoni” a rischio ne usi uno, paghi per due

Le mille e una truffa a colpi di cellulare

occorre un software che ritrae il codice tunc specie di parola chiave segreta, a disposizione solo della Sip o delle case produttrici capere di coniare il numero telefonico col numero «serie» dell'apparecchio, quest'ultimo stampigliato sotto le pile, e quindi di far funzionare il codice può essere duplicato il gioco è fatto. Avremo dunque due telefoni per un solo frazionamento. La ricerca può essere compiuta anche con un analizzatore, strumento che non si trova, in commercio, simile a una batteria, a disposizione esclusivamente dei produttori. Ovviamente, osservano i carabinieri, chi compra un cellulare non rischia di più, perché chi glielo rivende conosce già sia il numero seriale che quello multiplo del telefono biondano. Non ha bisogno di scappare nessuna informazione per ottenere. Per il momento, la tonazione illegale dei portatili è un fenomeno circoscritto. Abbinate così salta a qualche malcapitato resta un vantaggio relativo per la maggior parte, che invece ha ormai definitivamente spostato il cellulare consegnandolo in esclusiva i suoi traffici. I vantaggi per il boss non infatti ben altri che sono «scotto». Il capofila Pietro Veronesi, prima di diventare scud di bosco, dirige i suoi affari



Dalla Francia arriva il portatile europeo

PARIGI (g.m.) - La Francia ha finora adottato il telefono cellulare. France Télécom (la Sip d'Olanda) ne preferisce puntare su altri portatili, come il Mottel, che costa oltre 3 milioni di euro. Da quest'anno però, i francesi lanciano la sfida ai concorrenti con la commercializzazione del telefonino europeo, affidabile in diciannove paesi. Il governo ha dato il via al progetto nel marzo scorso e da luglio dovrebbe cominciare la vendita del cellulare, per ora sperimentali nella regione parigina. Il nuovo telefonino è diverso da quelli attuali. Digitale, anziché analogico, è stato battezzato con il sigla Gem (gruppo speciale mobile) ed è stato nel 1994 grazie ad un'iniziativa franco-tedesca. Fino ad ora,

i paesi europei hanno utilizzato normale il questo campo il telefono portatile può funzionare solo entro i confini nazionali. Il suo vero vantaggio è quello di essere un computer portatile. Nel Duemila, gli abbonati francesi dovrebbero essere circa 4 milioni, mentre quelli europei dovrebbero raggiungere i 20 milioni. Stando ai primi calcoli già nel 1995 i prezzi del cellulare dovrebbero scendere ed attestarsi attorno ai 10 mila franchi (circa un milione 300 mila lire). L'abbandonamento delle frontiere in Europa dovrebbe essere solo un primo passo. Nel Duemila il Gem dovrebbe lasciare il posto al telefono universale, cioè utilizzabile in tutto il mondo.

dell'ospedale munido dell'usabile apparecchio. Perché è vero che un telefonino è un oggetto con assoluta facilità, che quando una voce viaggia per l'etere nessuno può dirla: ma anche perché quella voce può essere usata per il crimine. Indicare che si trovano nei paraggi. Diciamo sei denari del traffico Sip che la da parte di De Bi. Tale cifra, fa sapere l'Espresso, non è compresa fra i redditi dei firmatari di contratto, con i quali vengono intrattenute normali relazioni industriali. Inoltre lo scoppio è indotto contro un accordo relativo al personale viaggiante già delitto con i sindacati. In tale situazione l'ente Ferrovie dello Stato ha chiesto al ministro dei trasporti Carlo Azeglio Naselli di intervenire sul personale viaggiante delle Ferrovie interessate allo scoppio.

Dei 15 portatili sequestrati a Roma poco tempo fa alcuni risultavano intestati a persone a straniere, e dunque erano stati manomessi, molto probabilmente «intorno dalle case produttrici». Anche se prove non ce ne sono. Ma l'aspetto più interessante è quello di una decina di apparecchi da parte di un solo intestatario, coinvolto in un traffico di droga, perfettamente regolare e distribuiti ai vari correnti. Pare, inoltre, che sia più semplice tracciare i vecchi modelli da 450 franchi che non quelli da 900 dell'ultima generazione (1 euro diffuso). Le case produttrici si danno da fare per mettere una sigla di parte con il numero di serie. Magari aggiungendo uno speciale codice «riservato» a ogni utente. Intanto, truffe a parte, le chiacchiere sono finite di già. Le famigerate «chicche» di cui si delizia «Cuore», regista di un'azienda di telefonia, ha già annunciato la sua uscita. Leonardo editore, a cura di Paolo Rossi (con il Patrick Tama, ruzzi, Banta, rivisto gli autori, sui apparecchi telefonici, della giapponese Nippon, che porta la sigla C21. Tutti i costi sono di un milione, si può acquistare per corrispondenza, con gli specialisti, e spalanca le finestre a un mondo di colui che si è un numero di telefono. Ha anche a disposizione un database di numeri di telefono, automaticamente le chiamate. Ai primi non resta che abbonarsi al poltrone, ortensia i telefonini, e partire all'avventura.

Intrusioni e virus

Ma c'è una categoria di crimini informatici molto più preoccupante, non solo perché le leggi non sono ancora adeguate a reprimerli, ma per le dimensioni dei danni che possono causare. Oggi che i grandi sistemi informatici e le reti di comunicazione sempre più estese e complesse sono sempre più vitali per... far funzionare il mondo, e gli attacchi a queste strutture possono avere conseguenze devastanti. Grandi imprese commerciali, sistemi di difesa nazionali o internazionali, importanti concentrazioni di dati possono subire attacchi pericolosissimi da parte dei nuovi delinquenti.

Il cinema e la letteratura hanno già raccontato storie fantastiche, che puntualmente si stanno verificando nella realtà, ma ci sono rischi meno spettacolari e altrettanto veri di azioni che generano un allarme sempre più diffuso. Prendiamo il caso delle banche dati che conservano informazioni relative alle persone: ci sono quelle che contengono solo dati che possono essere resi pubblici, come i registri informatizzati dell'anagrafe o dello stato civile, ma altre possono contenere, anche

PAGINA III
la Repubblica venerdì 11 novembre 1991

Roma



Qui sotto: la serie di crediti sequestrati agli autori della truffa in corso. Mario Passanisi, l'antico scudone della droga arrestato dai carabinieri.

La moneta in plastica

NEL mondo le carte di credito in circolazione sono quasi 400 milioni. In pratica sono stati emessi in tutti i paesi maggiormente industrializzati quando si viaggia o si fa un acquisto. In Italia la carta in circolazione sono quattro milioni e 200 mila. La Carta Si è il 48 per cento, detiene di gran lunga la maggioranza di mercato. A Roma circolano oltre 400 mila carte di credito, e a parte le 200 mila Carta Si, ci sono 120 mila Bancomat della Banca d'America e d'Italia, 50 mila American Express, 35 mila Diners e 36 mila Top Card della Bnl.

Le truffe, i vampiri della credit card

Con la complicità dei negozianti sottratti miliardi dai conti correnti

La stangata elettronica ideata da un ottico di Napoli. Denunciata, solo a Roma, 17 commercianti insospettabili ma la squadra mobile preannuncia nuovi provvedimenti. In crisi il servizio interbancario

di EMILIO RADICE

Venivano utilizzate false carte di credito. Il codice dei clienti "rubato" da un computer nascosto sotto la cassa di boutique e oreficerie

Corriere di 80 anni, ingaggiato dai colombiani

Il "narcos" pensionato con la coca nella pancia

ORRIEKE della droga, e ottant'anni. La galleria d'insospettabili reclutati per trasferire droga senza grandi rischi, è articolata di un mo-

di denaro e una serie di documenti, la contabilità della presunti operanti.

Un altro intervento è stato eseguito

Centinaia

La malavita penalizza
i bilanci delle società

Cartasi denuncia "Maxitruffe della camorra sulle carte di credito"

MILANO (g.m.o.) - «Lo scorso anno la malavita organizzata ci ha dato parecchio filo da torcere in due regioni del Sud, per l'esattezza in Sicilia e in Campania. Ci sono stati parecchi casi di frodi e abbiamo dovuto rivedere gli accordi con 20.000 esercizi su un totale di 140.000 convenzionati con Cartasi su tutto il territorio nazionale. Poi l'emorragia è stata bloccata e adesso stiamo valutando il contenzioso». Di più non si sbilancia Camillo Ferrari, presidente di Servizi Interbancari, la società che gestisce Cartasi, la più diffusa carta di credito italiana con 2,2 milioni di esemplari in circolazione su un totale di 4,8. Però dalla conferenza stampa di ieri è emerso che nel 1990, in coincidenza con il «Mondial», la malavita organizzata ha utilizzato le carte di credito per arricchirsi illecitamente, condizionando anche questo settore finanziario dopo essersi pesantemente infiltrata nelle assicurazioni.

In queste pagine alcuni stralci di quotidiani che testimoniano presunti illeciti compiuti con l'ausilio delle tecnologie informatiche.

POLI - «E ora facciamo un applauso a Gemma che domani si sposa. I dieci mila che si sono spogliando per lo scudetto non si sottraggono a quell'innocenza come potrebbero? Gemma è una ragazza qualunque, la figlia del boss. Ma di un boss o, che a Forcella non a caso amano o rre. E' o rre, al secolo Giuliano, per gli intimi tipicamente Loggino, non si vede una sequenza di quella scena di ghiaccio senza tradire la che minima emozione. Gemma ha solo vent'anni, è bella e in un fiore, come tutti quelli a sua famiglia d'altra parte, se tu in diparte, sembra lontana l'ince dai traffici illeciti, drogato e lotto nero, di cui i Giuliano a Forcella sono i «signori» scusi. Da Pio Vittorio, il padre, ai suoi undici figli - sei maschi e cinque femmine - che queste attività ha costruito il regno. A sentire loro, i Giuliano sono tutte menzogne, grosso bugie. Eppure chilometri di porti di polizia e inchieste in e della magistratura asseriscono esattamente il contrario, matrimonio di Gemma dovrebbe elaborarsi un anno. Era tutto noi, la chiesa, l'abito, il rinfresco. Ma invece del fiorino, la mattoni 3 marzo '89, alla porta sono gli agenti. Erano lì per sentire suo padre, accusato di cedere insieme con il camorrista Giuseppe Misso. «Loggino

no, da sempre ammalato di cuore, era allora agli arresti domiciliari per motivi di salute. Gemma butta via l'abito bianco e verso molte lacrime. La carcerazione di suo padre durò un anno. Fu rilasciato perché ritenuto estraneo al delitto. Passata la bufera, o rre e Forcella per prima cosa ha voluto che quel matrimonio si facesse.

Ma ieri il sogno di questa ragazza è finalmente diventato realtà. E Loggino non ha badato a spese. Davanti e dentro la chiesa di Santa Maria della Pace in via Tribunali, una stradina stretta e lunga tutta addobbata di biancoscuzurro, si sono stipate ieri mattina almeno seimila persone, quasi solo donne. Gemma, piccola, una specie di diadema poggiato sui lunghi capelli corvini e parrucche di brillanti, è arrivata a piedi verso le undici, stretta al braccio del padre, incerta sui tacchi a spillo. I tre metri di strascico erano disseminati di cristalli Swarovski come pure l'intero corpetto di taffetà. Alle loro spalle quattro damigelle, tutte vestite in rosa. «Quanto si bella, figlia mia», le hanno strillato. Sull'altare in attesa c'era lo sposo, Ciro Masi, 21 anni, neo assunto in una ditta di parrucche. Un grande tappeto azzurro, quaranta

sedie di velluto rosso per i parenti, e grandi cesti di gerbere e rose. «Abbiamo tenuto i candelabri d'oro zecchino» spiega don Franco Rapulino, il parroco che ha celebrato la funzione «ma erano quelli di Pasqua». Una cerimonia breve, se non fosse stato per il ritardo dei testimoni. Carmine o lione (fratello di Luigi) e di sua moglie Amalia Stoller, scandita da un'«Ave Maria», un adagio di Albinoni e una marcia nuziale. Alle 13 era tutto finito. Davanti al sagrato della chiesa una Mercedes 300 nera attendeva gli sposi per raggiungerla hanno dovuto farsi largo tra la folla esultante. Nel vedere i giornalisti, la mamma della sposa Carmela Marzano, in abito viola tempestato di paillettes, ha perso il sorriso: «Fate attenzione a quello che scrivete, ne abbiamo abbastanza di calunnie».

Al ristorante «Le cascin» di Posillipo, un buffet principesco attendeva 500 invitati. Sulla terrazza con vista sul mare gli ostricci di Mergellina hanno spucato migliaia di ostriche, datteri, tartufi. Sessanta camerieri e un nutrito gruppo di hostess della scuola alberghiera di Monteuccello hanno servito come aperitivo immensi vassoi di cozze gr-

CartaNo

poi per cambiare la carta ci vogliono almeno venti giorni... comunque ci mandi un fax con la fotocopia della firma apposta sul retro della carta.

Spedisco il fax, è l'11 settembre. Dopo due settimane mi mandano una lettera in cui mi spiegano che stanno indagando, che mi faranno sapere, che il numero verde è sempre a mia disposizione eccetera eccetera. Mentre CartaSi indaga, arrivano gli estratti di agosto e settembre, nei quali i piccoli addebiti in valuta estera si moltiplicano.

Il numero verde è eternamente occupato e quindi il 21 ottobre mando un altro fax nel quale chiedo che la carta venga immediatamente sostituita, confermando che non ho mai fatto spese all'estero. Risultato? L'estratto conto di ottobre riporta le solite spese in dollari e sterline. A questo punto prendo la carta, la taglio in due pezzi e la rispedisco alla Servizi Interbancari in una raccomandata con avviso di ricevimento, con tutte le osservazioni del caso. La ricevuta di ritorno porta la data del 2 dicembre. Risultato? Altri addebiti come i precedenti sugli estratti conto di ottobre e novembre!

Mentre scrivo, il 20 gennaio 1992, non ho ricevuto altre notizie. Il seguito, come si diceva una volta, al prossimo numero.

mentre scrivo, il 20 gennaio 1992, non ho ricevuto altre notizie. Il seguito, come si diceva una volta, al prossimo numero.

Scoperta una gang che tentava estorsioni bloccando le memorie dei computer Caccia ai "floppy-disk" col virus

ROMA - Un'associazione a delinquere, a livello internazionale, sta compiendo una serie di estorsioni con i «floppy disk killer». In diversi Paesi europei, in Italia è intervenuta la Ecopost, in Cipro la Polizia di Stato per sgominare la banda internazionale mentre la magistratura ha emesso, ieri, un ordine di sequestro dei «floppy disk», spediti in omaggio da una ditta inglese, la «Cyborg Co».

L'attività illecita è stata organizzata attraverso l'invio a ditte e imprese di un «floppy disk» in omaggio, ma quando il disco viene immesso in un computer, l'intero sistema si blocca, mentre la «memoria» risulta come distrutta. A questo punto la società che ha inviato il disco in omaggio, fa sapere che occorre un secondo «floppy disk» per rimettere in efficienza il computer e ne assicura l'invio dietro il pagamento di circa un milione di lire presso una casella postale di Londra.

A denunciare l'esistenza in Italia dei dischi irregolari è stato all'inizio del mese scorso un funzionario di una società che opera a livello nazionale. Inconsciamente, come risulta dalla denuncia presentata al magistrato, questo persona ha inserito nel computer un disco, finito su un tavolo in maniera che ora gli investigatori cercano di stabilire, e immediatamente tutto il sistema è andato fuori uso. Un esame accurato del dischetto ha consentito di accertare l'esistenza sul suo involucro di una scritta, in caratteri piccolissimi, con la quale si spiega che il blocco del sistema può essere agevolmente eliminato inviando la somma di denaro allo scopo di poter ricevere il disco che disinquina».

Gli sposi entrano con un g di applauso degli invitati. I liano sono al completo, ecc Raffaello che è in carcere da do ha tentato di uccidere la glic scaraventandola dai balconi. C'è anche Nunzio, qui ha preso le distanze dalla milizia da quando gli è morto dopo averlo. Gli sposi si sono a un tavolo su pedana, costumi accanto. Nove per musica e balli fino a notte. Ciro e Gemma partiranno p Canarie, ma prima faranno tappa a Lourdes dove la s deve sciogliere un voto.

innocentemente, notizie la cui divulgazione potrebbe danneggiare l'interessato. Facciamo l'esempio di un tale che si abboni al giornale di un partito politico o al bollettino di una confessione religiosa. La presenza del suo nominativo nella base di dati dell'ufficio abbonamenti di quella pubblicazione costituisce un'indicazione sulle sue convinzioni politiche o religiose, che ciascuno ha diritto di mantenere segrete. Un malintenzionato che si impadronisce di queste informazioni e le comunicasse ad altri potrebbe creare non pochi grattacapi al nostro ipotetico soggetto: potrebbe essere discriminato sul lavoro o ulteriormente schedato per scopi illegittimi, in una pericolosa catena di abusi.

Per questo le legislazioni di tutti i paesi industrializzati prevedono norme più o meno severe per proteggere le concentrazioni di dati individuali, ma anche in questo settore l'Italia è in ritardo. In genere le normative prevedono i dati che sono esclusi dalla possibilità di archiviazione (per esempio, in molti casi, quelli sulle tendenze sessuali di un individuo), da quelli che possono essere custoditi, ma non divulgati, se non con precise garanzie di segretezza e a soggetti autorizzati.

Di altre possibili figure di reato si parla con più insistenza tra gli informatici, e qui basta un accenno: la diffusione di virus, sempre più allarmante, e la copiatura abusiva di software. Nel primo settore l'Italia ha raggiunto in tempi recenti una non invidiabile posizione di avanguardia, nel secondo primeggia da sempre. Ma di questa situazione è responsabile in parte proprio la nostra arretratezza legislativa: quello che nel linguaggio comune viene descritto come «furto di software» per il nostro Codice Penale non è un reato. Infatti perché si possa configurare il reato di furto, è necessario che la vittima perda la disponibilità della cosa rubata, il che non avviene con la copiatura dei programmi. I giudici quindi non possono condannare e, in qualche caso, le forze di polizia non possono neanche indagare con tutti i mezzi a loro disposizione.

È una situazione che non può durare, anche perché può costituire uno svantaggio nei rapporti con gli Stati che hanno adottato misure di legge per la repressione di queste categorie di crimini.

Solo alcune A vengono scelte alla Grande Fie la Jepsen Italia

5.000 espositori provenienti da 40 Paesi, esporranno anche quest'anno le loro novità al CEBIT di HANNOVER. Informatica hardware e software, telecomunicazioni e telematica, automazione per l'ufficio, mostre e convegni, in uno spazio espositivo che ha pochi eguali tra le grandi fiere nel mondo. La JEPSSSEN ITALIA è presente a quest'entusiasmante appuntamento, al padiglione n. 008, piano 1.0G, stand n. E32-F31, dall'11 al 18 Marzo, per presentare le sue produzioni più eclatanti. Se desiderate ricevere l'invito per visitare il CEBIT, richiedetelo tramite il coupon qui a fianco o telefonando alla nostra sede.



ziende Italiane per partecipare ra di Hannover, è una di queste.

PADIGLIONE N. 008
PIANO 1.0G - STAND N. E32-F31
CeBIT'92
HANNOVER
11 - 18 MARZO 1992

JEPSSSEN ITALIA

Direzione Commerciale:
Via Dott. Palazzolo 94011 AGIRA (Enna)
Servizio Clienti:
tel. 0935/960299 - 960300 - fax 0935/692560

	
JEPSSSEN ITALIA	
<input type="checkbox"/> Desidero ricevere materiale illustrativo dei Vostri prodotti	
<input type="checkbox"/> Desidero sapere qual'è il concessionario JEPSSSEN a me più vicino	
NOME	
COGNOME	
PROFESSIONE	
VIA	N.
CAP	CITTA'
TEL.	FAX



3 WOD

WordPerfect vi presenta la sua ultima rivoluzionaria innovazione: 3WOD, una licenza che vi abilita all'uso di WordPerfect in tre diversi ambienti operativi, Windows, OS/2 e DOS. Un prezioso vantaggio strategico, soprattutto se non sapete ancora quale sistema operativo si adatterà meglio alle vostre esigenze, o se desiderate passare gradualmente da un ambiente all'altro. Così, acquistando oggi WordPerfect, potrete convertire il vostro software domani, al solo prezzo di costo dei dischetti. Se volete saperne di più su come ottenere la vostra speciale licenza 3WOD, compilate e spediteci subito il tagliando di richiesta.

WordPerfect
I T A L I A

Desidero ricevere maggiori informazioni su

WordPerfect *licenza 3WOD*

nome.....

cognome.....

azienda.....

indirizzo.....

telefono/fax.....

*WordPerfect Italia - C.so Sempione, 2 - 20154 Milano
telefono 02.33106200 - fax 02.33106190*